

**PRIMO
PIANO**

di Enzo La Mura

Reines ripeteva che in economia era importante fare programmi a breve termine, perchè "nel lungo termine saremo tutti morti". Gli anni che viviamo lo smentiscono clamorosamente. Non perchè siamo divenuti immortali; ma perchè nell'era dell'ecologia apprendiamo che i programmi di breve periodo spesso compromettono quelli a lungo termine, anche quando siamo ancora in vita. Un esempio, il petrolio. Sembrava inesauribile, eppure si esaurirà, anche se oggi costa meno dell'acqua minerale.

Molti manager hanno costruito le loro fortune su parossistici ritmi estrattivi, incuranti di quello che sarebbe accaduto dopo, nel lungo termine. Qualcosa di analogo è accaduto nella industria americana. I dirigenti sono stati ossessionati da budget annuali, semestrali, trimestrali. Producevano di più, fatturavano di più ma lasciavano irrisolti molti nodi strutturali di lungo periodo perchè le loro carriere si esaurivano in due tre anni. I problemi li lasciavano a quelli che venivano dopo. Noi abbiamo importato in Italia questa mentalità del breve termine

(continua a pagina 2)

LA BANCARELLA

Periodico del C.R.A.L.
BANCO DI NAPOLI
Nocera Inferiore

Direttore responsabile
Nino Ruggiero

Redazione:
Giovanni Selvino
Ferdinando Calviello

Tipografia e distribuzione:
Ciccio Scannapieco
Antonio Gambardella

**Il tubo ...
capotico**

di Nino Ruggiero



Dalla Spagna, Faiellik è tornato fresco e pimpante. Le esperienze che ha fatto in terra straniera

sono state raccontate e saranno raccontate per molto tempo. Ma Faiellik, turista perfetto come potete vedere dalla fotografia pubblicata a lato, non ha detto - e forse non dirà sai - che la squadra della Nuova Corbara in tanto ha vinto il torneo, in quanto i ragazzi non hanno mai ascoltato i suoi consigli.

"Faiellik è un tecnico troppo diabolico - ha dichiarato un giocatore che ha voluto mantenere l'anonimato - e ci voleva far fare delle cose fantascientifiche. Noi invece giochiamo terra terra, le tattiche non fanno per noi figuratevi che Faiellik aveva in animo di farci giocare con il portiere aggiunto, una

innovazione tattica che ha brevettato in questi giorni. Ma noi abbiamo tirato dritti per la nostra strada e siamo riusciti a vincere anche il torneo...".

Povero Faiellik, non l'hanno voluto per niente ascoltare. Allora, per rifarsi, un giorno ritornò in albergo e sconsolatamente parlò della sua innovazione, una specie di rivoluzione tattica, al direttore dell'albergo che lo ospitava.

Questi lo stette a sentire estasiato ed alla fine gli strinse la mano. "Caro Faiellik - disse in perfetto italiano - lei ha ragione, qua nessuno capisce niente. Io invece sono d'accordo con lei: questa sua idea rivoluzionaria infatti, che farò subito mia, ci farà risolvere una volta per tutte il problema della portineria. Sì, ha proprio ragione, con il portiere aggiunto, l'albergo non resterà mai sguarnito...".

(continua a pagina 2)

IL COMIZIO

di Diogene

Quella signora che alle due di notte parlava a pochi intimi, al congresso della Democrazia Cristiana, peraltro con le teste dondolanti, mi ha riportato indietro negli anni.

Era un pomeriggio solatio, l'orario era quello di fine controra. Si tenevano le elezioni politiche e si era all'ultimo giorno dei comizi. Ebbene anche il Partito Liberale Italiano decise di tenere il suo bravo comizio; ma gli orari erano tutti impegnati. L'unico orario libero era dalle 16 alle 17. Il palco era preparato ed alle 16 in punto arrivò un taxi targato NA in piazza Municipio. Mi trovavo in compagnia del mio amico Rafiluccio per fare una passeggiata distensiva, di quelle che di solito si fanno dopo un lungo pranzo. Ebbene, passo per la piazza deserta e vedo scendere dal taxi un signore distinto dai capelli bianchi, borsa in mano e segretario a fianco. "Fermiamoci - mi fa Rafiluccio - vediamo chi è!". E ci fermiamo nei pressi del palco. Intorno regna la solitudine più completa; la controra è ancora in atto. "Che orario strano per un comizio" - mi viene da pensare. Sto per fare cenno al mio amico di continuare la nostra passeggiata, quando il signore, che avevo visto scendere dalla macchina, salito nel frattempo sul palco, attacca: "Amici carissimi, Vi ringrazio per essere intervenuti a questo importante comizio del PLI..." e via su questo tono. Intorno il vuoto assoluto! Mi guardo ai lati, a sinistra, a destra, in fondo, niente: non c'è proprio nessuno.

E quello continua: "Voi probabilmente non sapete che il nostro partito..." - ed ancora con tono deciso e soddisfatto al tempo stesso - ma noi possiamo contare su forze sane, quali voi siete..." Rafiluccio mi guarda ed ammicca: "ma questo ce l'ha proprio con noi!" poi con un rapido quanto furtivo cenno con la testa mi invita ad allontanarci. Eh no! caro Rafiluccio, quel vecchietto

(continua a pagina 2)

GIUSTE NOZZE

Giorni molto intensi sono vissuti al Banco di Napoli di Nocera Inferiore: Direttore che va, altro che viene. Qualcuno trova anche il tempo di convolare a giuste e sospirate NOZZE. Sì, avete capito bene. Ho detto a desiate NOZZE. La popolare Paolina, commessa di primo piano, si farà impalmare dal sig. Donadio, funzionario a riposo dell'Ufficio Provinciale II.DD, si proprio uno di quelli che ci terrorizza nel sogno con la sua mannaia, pronta a colpire implacabile noi miseri contribuenti. Eppure, da oggi dobbiamo cominciare a volergli bene, così come ne vogliamo alla "nostra" simpatica Paolina. "Pagherei persino un milione - dice il "professore" - per essere presente alla "consumazione" del rito. Sì, proprio alla consumazione che si terrà presso uno dei migliori ristoranti della divina Costiera Amalfitana. Ma, purtroppo, non si è capito bene se sono stato invitato o meno" "Uh! Maronna!!! Maronna !!!!!! fà passà ampresa sti juorne" - sospira la privilegiata Gerry Pullet, che ha avuto il sommo onore di essere invitata alla festosa

(continua a pagina 2)

CONTINUAZIONE DALLA PRIMA

Il tubo ... capotico

oooooooooooo

Paoluccio quando si fa nervoso diventa implacabile....

L'altro giorno il "nostro" reclamava una sedia. "Datemi una sedia - brontolava - io non posso lavorare in certe condizioni....".

Ma nessuno lo stava a sentire; i conti non quadravano, il terminale era andato in tilt i problemi si accavallavano ai problemi e **Paoluccio** "perdeva tempo" lui e la sedia. Nemmeno **Totonno**, solitamente nume protettore dell'ufficio, lo stava ad ascoltare. I conti facevano le bizze e nientemeno **Paoluccio** pensava alla sedia. Cose dell'altro mondo, ma come è possibile, anche tu **Paoluccio**, solitamente "capa a zappone", "quoque tu Paolus, fili mi!". **Paoluccio** ha insistito, ha incontrato la solidarietà dei colleghi e poichè il mal di schiena aumentava (e la sedia non arrivava) ha salutato e se n'è andato!!

I I giorno dopo è tornato e... sorpresa delle sorprese, ha trovato al suo posto una sedia-super, non una sedia normale, una sedia da Capo contabile, braccioli e rotelle di una certa classe! Bravo **Paoluccio**, **Totonno** stavolta è servito!!!

oooooooooooooooooooo

Don Enricuccio si è deciso ed ha fatto la spesa. Teneva un vecchio televisore in bianco e nero, ridotto oramai ad un rottame e si avvicinavano i "mondiali". "Ci sono le partite - gli diceva **Ciccio**, con fare da competente - ce ne saranno tre al giorno.... Enrico deciditi, stai ancora in tempo."

E **don Enricuccio**, con una mossa a sorpresa, ha comprato il meglio del meglio. "Datemi un TV a colori - ha detto al negoziante - ma mi raccomando che sia a colori, non colorato. Lo preferirei di grosse dimensioni. ...oramai già mi trovo e quando faccio le spese le faccio in grande stile...".

Adesso però **don Enricuccio** ha un grosso problema da risolvere. Il televisore è nuovo, è ancora in rodaggio: non può stare più di due ore acceso al giorno.

"Si rischia di far riscaldare troppo il tubo.... capotico - ha confessato preoccupato ad un collega - ed allora sono costretto a vedere una sola partita al giorno...".

- E le altre, che fai non te le vedi? "Me le vedo, me le vedo; solo che devo andare a casa di **Ciccio**... ti pare che posso rischiare di fare scoppiare il tubo...capotico? Se proprio deve scoppiare è meglio che scoppia **Ciccio**, non ti pare?".

SALVE, SONO JONATHAN!

Salve, sono **Jonathan**. Verrete con me in quel continente inesplorato che è il Banco di Napoli. Nella parte meridionale del continente si può ammirare **Ciro**, specie rara di orsacchiotto che si divide in due sottospecie: il **Cirus Paganensis** e il **Cirus Stanzione Sportivo**.



Il primo è di taglia imponente e ricorda l'orso **Yoghi**; è aggressivo ma non cattivo. Più placido il secondo; si presta infatti a essere utilizzato nei campi di calcetto per dare spettacolo con i palloni. Nell'antro titoli, dove confluiscano le migrazioni di fine mese degli indigeni del luogo si può notare il **Gigino**, tipo di primate anch'esso diviso in due specie: il **Gigino detto Giangiacomo** e il **Gigino detto Girace**. Hanno caratteristiche comuni; fronte alta, taglia media, si accoppiano solo nella tarda primavera. Tra loro talvolta si può individuare il **Santo detto Verde** per la sua tipica pigmentazione. E' tutto per ora.

Vostro **Jonathan**

PICCOLO DIZIONARIO DI PAROLE AMENE

BANCHIERE: un uomo che vi impresta l'ombrello quando splende il sole e ve lo richiama appena comincia a piovere. (Anonimo).

BANCAROTTA: quando il commerciante si mette nella tasta posteriore dei calzonni il portafogli e si lascia portar via dai creditori la giubba. (Lina Furlan).

BANCONOTA: la carta assorbente del sudore del mondo (Ramon Gomez de la Serna).

BANCA: lo sfruttamento legale del prossimo (Leon Daudet)

BORSA: gioco dei cerini: uno passa all'altro un cerino acceso; questo lo passa a un terzo, il terzo al quarto, e così via, finchè c'è l'ultimo, il fesso, che si scotta le dita (Perpont Morgan).

Per guadagnare in borsa bisogna fare la doccia scozzese: una breve immersione e uscirne subito (Rockefeller).

CAMBIO: l'agente di cambio che vive telefonando a un disgraziato, in tutta segretezza: è ora di comperare Canali di Suez e vendere **General Mining**; e a un altro, in tutta confidenza: è ora di comperare **General Mining** e vendere Canali di Suez. A quello che gli ordina di vendere, risponde "badate però che c'è molta offerta"; a quello che gli ordina di comperare risponde "badate però che c'è molta richiesta" (Pitigrilli).

CONTINUAZIONE DALLA PRIMA

GIUSTE NOZZE

cerimonia. L'avvenimento, come si può facilmente immaginare, prende talmente la nostra giornata che, spesso, si stenta persino a trovare il bandolo della matassa. "Paolinaaa!!!" - chiama esasperato **Gegè**. "E mo' vene!!!" - gli fa eco **Jo Califfo**.

Molti, intanto, aspettano la data fissata per il lieto evento quasi con liberazione.

Io posso dire che, comunque, Paolina ci mancherà molto. Auguri, perciò, cara Paolina. Di vero cuore!!!!

La Volpe

CONTINUAZIONE DALLA PRIMA



americana e di essa è permeata l'intera cultura industriale del nostro paese. Essa è penetrata persino nelle banche santuari nei quali una volta si celebravano liturgie molto rigide.

Da qualche anno nelle banche si sente parlare - sempre più spesso - di budget, di obiettivi, di schede di programmazione.

Ora, non è che sia un male programmare, ma è certamente un male programmare solo nel breve termine. Non è detto cioè che un buon risultato immediato sia buono anche nel lungo termine.

Un esempio? Gli, impieghi bancari. E' certamente un indicatore utile il costante incremento percentuale degli impieghi. Ma non in valore assoluto. Cioè un titolare che abbia avuto una crescita - diciamo - del 20% il primo anno e del 20% il secondo, non è perciò stesso obbligato a conseguire un incremento del 20% anche nel terzo anno.

Eppure molti dirigenti non la pensano così. Chi non cresce non merita. Ha poco rilievo la qualità di quegli impieghi. Ha poco rilievo il fatto che quel titolare abbia magari utilizzato il terzo anno per stabilizzare il collocato e selezionare la clientela, proponendosi così obiettivi di lungo periodo. Una vertiginosa crescita può anche precludere ad una vertiginosa caduta.

Per questo è giusto nella società informatica rappresentare la realtà con i numeri. Ma non dobbiamo arrivare al punto di sostituire i numeri alla realtà stessa, cose se fossero la nostra unica fonte di conoscenza.